

## Il caso liste

Dopo il no del Tar del Lazio

### «Per noi niente decreto?» Monteporzio Catone domenica scende in piazza

Cresce la protesta a Monteporzio Catone. Gli elettori del comune in provincia di Roma, che l'anno scorso ha visto l'esclusione della lista di centrosinistra per un timbro mancante scenderanno in piazza domeni-

ca per protestare contro il sindaco (eletto in quella tornata) alla luce della situazione di queste ore. Un piccolo caso Formigoni, in un certo senso. «Ma per noi - dice Carlo Ponzio, eletto consigliere alla Regione Lazio nel collegio di Monteporzio - non è stato fatto nessun decreto». Nessuna cortesia neanche dal candidato di destra il quale fu eletto sindaco praticamente senza gara.



→ **Il premier** aspetta la decisione del tribunale e difende il decreto: «Il no non può essere accolto»

→ **Pronto il ricorso** al Consiglio di Stato. Capezzone: «Vogliono falsare il voto degli italiani»

# Berlusconi spiazzato e infuriato Governo tentato dal rinvio

**Doccia fredda per Berlusconi. Il premier aspetta la decisione del tribunale prima di decidere la strategia. Si evoca anche il rinvio delle elezioni. Intanto parte il ricorso del Pdl al Consiglio di Stato.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Vogliono falsare il voto degli italiani, altro che golpe del governo...". Una doccia fredda anche per Berlusconi la sentenza del Tar del Lazio che, al di là delle contromosse che si studiano nella caotica serata romana, aggrava e non attutisce il "danno d'immagine" prodotto dai "pasticcioni" del Pdl. Lo stesso che si era riversato nei sondaggi e che il premier tendeva in tutta fretta ad archiviare con la prova muscolare del decretino salva liste. Ed è proprio per evitare la figuraccia del buco nell'acqua che il Cavaliere difende senza mezzi termini il provvedimento varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. "Il governo ha fatto la cosa giusta", quindi, e qualsiasi giudizio sull'inapplicabilità delle sue decisioni "non può essere accolta". C'è anche la variabile rinvio delle elezioni nel Lazio - o dappertutto - tra le ipotesi che si discutono nei palazzi della maggioranza. Una soluzione estrema che circola e che dimostra il grande spavento che si avverte nel Pdl. La possibilità che la lista azzurra possa essere ammessa grazie al nuovo iter avviato ieri davanti l'ufficio elettorale del Tribunale di Roma si

scontra - tra l'altro - con quanto sostengono i giudici amministrativi. E, cioè, che il decreto "salva-liste" non "può trovare applicazione perché la Regione Lazio ha dettato proprie disposizioni in tema elettorale esercitando le competenze date dalla Costituzione". Come se ne esce, quindi, è un vero e proprio rebus. E lo stesso ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ieri pomeriggio, aveva spiegato a chiare lettere che "se il Tar decide che una lista è fuori rimane tale, nonostante il nostro decreto". Parole

**Maroni «ambiguo»**  
Dice che con il Tar si chiude la partita, poi evoca il rinvio del voto

che non sono state prese bene dalle parti del Pdl, a Roma e non solo. Come se la Lega, appagata dalla soluzione del caso Formigoni, avesse deciso di non farsi macchiare dall'imperizia dei "pasticcioni" del partito di Berlusconi. Già, perché è il gioco incrociato dei veleni e dei sospetti della sua maggioranza la vera gatta da pelare con la quale deve fare i conti il Cavaliere. Anche per spazzar via questi sospetti, alla fine, Maroni sarà indotto a far slittare la data del voto? Nel Pdl ci si rende conto che il danno d'immagine, in quel caso, sarebbe doppio, anche se lo scivolamento in avanti delle regionali era stata la prima opzione alla quale aveva pensato Berlusconi. Ieri, mentre a Roma il Tar decideva sul ricorso, il ministro dell'Interno aveva auspicato una conclusione rapida della vicenda "per evitare di

## Le reazioni



**Anna Finocchiaro**

«Siamo all'ennesimo passaggio di una vicenda che conferma il delirio di onnipotenza, l'arroganza e l'incapacità di questo governo»



**Angelo Bonelli**

«Il Pdl accetti la decisione del Tar del Lazio e non pensi ad altre forzature». «È chiaro e il decreto salva-liste non può essere applicato».

## La scheda

**Del 2005 le legge regionale citata dai giudici del Tar**

La legge elettorale della regione Lazio è la n. 2 del 13 gennaio 2005, approvata in attuazione della riforma del titolo V della carta costituzionale. L'articolo 1 al comma 1 afferma che «all'elezione del Presidente e del Consiglio regionale si applicano le disposizioni della presente legge». La legge regionale recepisce e quindi fa proprie alcune disposizione delle leggi nazionali e ne introduce altre.

dover rinviare le elezioni" a causa del susseguirsi di ricorsi e contro ricorsi.

A dispetto del convulso susseguirsi dei fatti, e dello smarrimento che questi provocano nel Pdl, Daniele Capezzone, ieri sera, faceva da megafono alla linea di propaganda indicata dal premier. Quella, cioè, di gettare le colpe fuori dal campo Pdl richiamando il complotto. "La democrazia è a rischio - attaccava il portavoce azzurro - I fatti di queste ore, e le reazioni del centrosinistra alla decisione del Tar confermano quello che tanti italiani già pensano: c'è chi vuole elezioni falsate, con milioni di elettori a cui si impedisce di esercitare pienamente il proprio diritto di voto". Verranno "percorse tutte le strade legali disponibili", concludeva Capezzone. Ricorso al Consiglio di Stato "sperando finalmente in giudici imparziali", quindi. Una mossa concordata tra Roma e Arcore, da dove il premier si è tenuto costantemente in contatto con uno staff di legali. Il Tar del Lazio, si sostiene, sarebbe andato oltre le proprie competenze. Nel frattempo si attende, appunto, il pronunciamento della commissione elettorale che dovrebbe arrivare già oggi. E anche sulla base di questo responso Berlusconi, che stamattina volerà nella Capitale, deciderà le scelte da compiere per far sì che "il voto si svolga secondo criteri di giustizia". E nell'attesa, per evitare che commenti ufficiali possano influire sul pronunciamento dei giudici in un modo o nell'altro, Paolo Bonaiuti - a tarda sera - si affrettò a spiegare che appresa la notizia, "il Cavaliere non ha esternato alcun commento". ♦